

Il Consiglio di Stato

Signor
Fabio Schnellmann
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione del 5 agosto 2016 n. 125.16 Strutture sportive: qual è la strategia del DECS?

Signori deputati,

in termini generali la politica del Consiglio di Stato in ambito di strutture sportive è disciplinata dagli artt. 2 e 3 della Legge sullo sport e l'attività fisica del 17 febbraio 2014 che qui riportiamo:

Art. 2

¹Il Cantone allestisce ed aggiorna periodicamente un inventario degli impianti sportivi esistenti sul territorio cantonale.

²Il Cantone, i comuni e gli altri enti pubblici mettono a disposizione di utenti e di organizzazioni che si occupano di sport gli impianti sportivi di loro proprietà compatibilmente con le esigenze per le quali essi sono stati costruiti, primariamente quelle d'ordine scolastico.

³Per l'uso di tali impianti essi possono chiedere agli utenti il pagamento di una tassa.

Art. 3

¹Il Fondo Sport-toto concede contributi per la costruzione, la ristrutturazione e il miglioramento di impianti sportivi che non costituiscono un adempimento di un obbligo legale di diritto pubblico e di quelli costruiti senza scopo di lucro.

²Il tipo di impianti, l'ammontare dei contributi e l'autorità competente a deciderne lo stanziamento sono definiti dal Consiglio di Stato tramite regolamento.

Dagli articoli di legge appena evidenziati si deduce che gli impianti sportivi sono costruiti innanzitutto per ragioni d'ordine scolastico, ovvero per garantire agli studenti l'insegnamento dell'educazione fisica. Nella fase di progettazione di una nuova palestra o di una nuova piscina, come pure per necessità di ristrutturazioni e/o rinnovamenti, sono considerate eventuali esigenze delle società sportive locali, ma unicamente se queste non generano un importante aumento dei costi preventivati. Le limitate risorse finanziarie del Cantone devono innanzi tutto garantire lo svolgimento degli obblighi legali (educazione fisica scolastica) e solo in un secondo tempo, risorse permettendo, lo svolgimento delle pratiche sportive delle diverse società o federazioni.

In particolare nelle ristrutturazioni e/o rinnovamenti di palestre e piscine (le piscine scolastiche cantonali sono 7), vi è la possibilità di consultare le principali società (con il coinvolgimento dei rispettivi Comuni) che periodicamente vi praticano le proprie attività al fine di valutare eventuali esigenze che apportino valore aggiunto alla struttura senza particolari aumenti di costi. Nel caso di richieste finanziariamente importanti si considera la possibilità di chiedere alle società sportive e/o al Comune sede una partecipazione finanziaria. Ad esempio, la Federazione ticinese di nuoto è stata invitata a esporre le proprie esigenze per quanto riguarda il comparto di Trevano e il Comune di Lugano, per lo stesso oggetto, è stato contattato al fine di valutare un eventuale suo intervento finanziario a sostegno delle richieste di ampliamento della piscina. Le importanti esigenze della Federazione, non necessarie per gli obblighi scolastici e non supportate da risorse finanziarie, non hanno purtroppo permesso la loro presa in considerazione.

Per le piscine il discorso è assai complesso. Se consideriamo unicamente le ragioni di ordine strettamente scolastico non avremmo bisogno di piscine. L'educazione fisica, il movimento, non ha per forza necessità di spazi acqua. Le piscine scolastiche sono sorte negli anni '70 e '80, in particolare nelle scuole medie, e dal 1977 nessuna nuova scuola considera la costruzione di una piscina. Alcune cifre. I costi ordinari di gestione della piscina del Liceo 1 di Lugano ammontano in media a fr. 142'000 all'anno per acqua, gas, uso canalizzazioni, elettricità, prodotti specifici per la piscina, costi che non considerano il personale, le pulizie, le riparazioni e gli interventi straordinari.

In ragione dell'età costruttiva delle piscine, allo scopo di verificarne lo stato di conservazione e di adeguatezza all'uso, la Sezione della logistica ha condotto col supporto di ingegneri specialisti approfondimenti diagnostici, le cui risultanze hanno evidenziato l'elevato fabbisogno in termini di interventi di manutenzione e conservazione per fronteggiare il degrado tipico di strutture con un ciclo di vita avanzato come quelle verificate; un primo rapporto commissionato a fine 2015 indicava un costo complessivo per il rinnovo delle piscine di 16.5 milioni di franchi, senza considerare la piscina del Liceo 1 di Lugano e quella di Castione; queste valutazioni provvisorie sono ancora oggetto di approfondimento, considerato che in alcuni casi occorre anche valutare la variante di una possibile sostituzione della struttura. Si prevede di realizzare i lavori secondo un ordine di priorità, iniziando in una prima fase con gli interventi obbligatori e necessari per assicurare la funzionalità e sicurezza all'uso delle piscine, per poi procedere al risanamento globale rispettivamente alla sostituzione, qualora venisse confermato il principio del mantenimento di tali strutture per le attività scolastiche.

Al di là delle palestre e delle piscine scolastiche, messe a disposizione a titolo gratuito per la pratica dello sport giovanile (si pagano le spese vive solo durante il fine settimana), per lo svolgimento dello sport federativo lo Stato del Cantone Ticino interviene unicamente in modo sussidiario, ossia attraverso gli aiuti previsti dal Fondo Sport Toto e/o dalla Politica economica regionale.

Fatte queste premesse rispondiamo alle sue domande puntuali.

1. Corrisponde al vero che a medio-lungo termine si ha intenzione di abbattere il palazzetto dello sport di Bellinzona e mettere fuori uso la piscina di 25 m. del Liceo 1 di Lugano?

Relativamente al palazzetto dello sport di Bellinzona (meglio Palasport), il Consiglio di Stato, con messaggio n. 6993 del 4 novembre 2014, evaso positivamente dal Gran Consiglio nella seduta del 18 dicembre 2014, già indicava che sarà necessario procedere all'edificazione di una tripla palestra che vada a sostituire l'attuale Palasport, oggi di proprietà del Cantone ma costruito a metà degli anni '90 per iniziativa privata in diritto di superficie sul fondo RFD 6138 di proprietà della Città di Bellinzona. Il Palasport risponde solo parzialmente alle esigenze funzionali dell'educazione fisica scolastica e limitatamente alle esigenze dello sport associativo per la pallavolo e l'unihockey. Esaurirà il suo normale ciclo di vita a medio termine, dopodiché richiederà ingenti interventi di rinnovo che, considerata la tipologia della struttura, non sarebbero giustificati. Prevediamo quindi di sostituire questa struttura con l'edificazione di una palestra tripla in grado anche di rispondere alle attuali esigenze di manifestazioni sportive nazionali e internazionali (pallacanestro e pallavolo in particolare) con capienza complessiva di 1'500 posti a sedere, ma la tempistica di questa sostituzione e le misure transitorie atte a garantire costantemente l'infrastruttura per l'educazione fisica al Liceo e alla Scuola cantonale di commercio devono ancora essere definite con la Città di Bellinzona e dovranno chiaramente essere valutate nell'ambito delle priorità e delle disponibilità del Piano finanziario degli investimenti del Cantone. Osserviamo che la progettazione della nuova tripla palestra è già stata più volte discussa, coinvolgendo da parte dell'Ufficio dello sport le federazioni cantonali di pallacanestro, pallavolo e unihockey, ed è pure stata presentata pubblicamente in occasione della conferenza stampa congiunta tenuta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e dalla Città di Bellinzona il 5 novembre 2014.

Per quanto concerne la piscina del liceo di Lugano 1 è allo studio un progetto di sviluppo del Campus di Lugano Viale Cattaneo. Tra i possibili scenari vi è la sostituzione dell'attuale piscina con una palestra doppia. Le necessità della scuola sarebbero meglio soddisfatte e le società sportive avrebbero a disposizione - in centro a Lugano - due nuovi spazi palestra.

2. Qual è la strategia del Governo, di riflesso del DECS, nei confronti delle strutture sportive sparse in tutto il Cantone?

La politica cantonale in ambito sportivo e più in particolare in merito alle strutture, declinata dalla Legge sullo sport e l'attività fisica del 17 febbraio 2014, quindi approvata anche dal Gran Consiglio, è stata esposta più sopra nella parte introduttiva. È pure utile evidenziare come su 880 impianti sportivi censiti in Ticino, solo 50 siano di proprietà dello Stato del Cantone Ticino. Gli altri sono nazionali e, soprattutto, comunali e privati.

Il neo costituito Ufficio dello Sport, che ha riunito l'ex Ufficio Gioventù e sport e l'Ufficio dell'educazione fisica scolastica, coordina i diversi ambiti sportivi cui il Consiglio di Stato è chiamato a rispondere. Il DECS, per il tramite dell'Ufficio dello sport, riunisce in assemblea ogni anno i presidenti delle federazioni sportive cantonali, di regola in primavera. Il tema oggetto del messaggio citato nella prima risposta e, in parte, di questa interrogazione non è stato sollevato né nella riunione del 2015 e neppure in quella del 2016.

3. Oltre alle citate strutture sportive, ve ne sarebbero altre che il DECS intenderebbe dismettere?

I paragrafi precedenti evidenziano come il DECS, nei limiti dei suoi compiti e delle risorse che gli sono attribuite, intenda rinnovare o ristrutturare gli spazi scolastici adibiti allo sport. L'abbandono di determinate strutture avviene per costruirne delle nuove che meglio rispondano ai bisogni della scuola e a un utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse dello Stato.

4. Il DECS ha valutato eventuali misure compensatorie per ovviare alle infrastrutture che verrebbero chiuse?

Se per "misure compensatorie" ci si riferisce alla sostituzione delle vecchie strutture con delle nuove che meglio rispondono ai bisogni definiti dalla legge e a un utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse dello Stato, confermiamo che il DECS e il Consiglio di Stato, di fronte alla necessità di abbandonare una struttura sportiva (piscina, palestra), valutano sempre in quale misura gli spazi acqua o palestra debbano essere sostituiti. A questo proposito va detto che, siccome oggi si è piuttosto confrontati con una mancanza di spazi atti a svolgere l'educazione fisica scolastica, le "misure compensatorie" evocate nell'interrogazione risultano essere più una necessità che una eventualità.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri